

Il paesaggio cambia Nello sguardo di chi lo dipinge

La mostra. A Verbania una rassegna che esamina le "Armonie verdi" dalla Scapigliatura al Novecento: il Romanticismo e poi l'architettura

MARIO CHIODETTI

Ogni cosa è al suo posto. Gli alberi, le rocce, le acque, le nuvole. E poi i manufatti dell'uomo, le strade, i ponticelli, le piccole case abbarbicate sulle pareti a strapiombo, perfino i ruderi ci raccontano storie di perfette simmetrie. Il paesaggio è tutt'uno con chi lo osserva, gli è penetrato nell'animo, fuso interamente con la sensibilità del suo ritrattista, che forse nella pennellata trova finalmente quella pace interiore a lungo ricercata pellegrinando di dove in dove.

Siamo fortunati a poter godere di queste superbe visioni, quando la natura non era ancora sconciata da dighe, impianti di risalita, discariche, condomini metropolitani sulle Alpi, capricci di archistar, ipermercati e zigzaganti tangenziali, villette di geometri, ma respirava a pieni polmoni, libera e perfetta, in attesa della tavolozza che l'avrebbe immortalata.

Grandi emozioni

Al Museo del Paesaggio di Verbania, cinquanta dipinti che attraversano gli anni dalla Scapigliatura al Novecento Italiano regalano le grandi emozioni che la natura restituisce agli uomini, raggiunta dopo ore di cammino oppure riprodotta in studio sulla base di schizzi e disegni. Nell'Ottocento romantico il paesaggio era consonante all'uomo, le case costruite con materiali forniti dagli stessi luoghi ne mantenevano la "tinta" generale, le barche, i carri, gli oggetti d'uso quotidiano semplici e fun-

zionali, perfino gli abiti, per lo più costumi regionali, contribuivano all'armonia dei colori e al divertimento del pittore nel ritrarli, così perfettamente inseriti nel contesto come grandi fiori in un prato.

Il gusto si trasforma

Il gusto cambia con gli anni Venti e l'esperienza degli artisti di Novecento Italiano, creatura di Margherita Sarfatti, che immaginano il paesaggio come un'architettura, con volumi precisi e impressione di solidità, come dimostrano le opere di Ottone Rosai, Siro Penagini e Mario Sironi, rappresentato in mostra da un quadro del 1926, intitolato "Il lago", frammento senza tempo di nessun compiacimento estetico ma di impressionante forza pittorica.

"Armonie verdi. Paesaggi dalla Scapigliatura al Novecento", è infatti il titolo della mostra di Palazzo Viani Dugnani, nata dalla collaborazione tra la Fondazione Cariplo e quella Comunitaria del Vco e quinta tappa dell'iniziativa Open, che si propone di portare il patrimonio artistico dell'ente milanese in vari luoghi di Lombardia e nelle province di Verbano Cusio Ossola e Novara. Curata da Elena Pontiggia e Lucia Molino, responsabile della Collezione Cariplo, si divide in tre sezioni: Scapigliatura, divisionismo, naturalismo; Artisti del Novecento Italiano e Oltre il Novecento, con opere provenienti dallo stesso Museo del Paesaggio, da Fondazione Cariplo e collezionisti privati.

Enfant du pays

Tra gli scapigliati non poteva mancare l'enfant du pays Daniele Ranzoni, presente con tre dipinti tra cui spicca l'acquerello "Studio di paesaggio fluviale" di straordinaria luminosità, ma nemmeno la pittura calda e delicata del conte Emilio Gola, ammiratore di Rembrandt e anche raffinato ritrattista, qui rappresentata da scorci di una Brianza ammaliatrice, la stessa raccontata nei lunghi giri a piedi da Carlo Linati e Riccardo Balsamo Crivelli.

Il paesaggio fu caro anche ai divisionisti come Vittore Grubicy, gallerista e artista in proprio ammirato da Toscanini, che nel "Cimitero di Ganna", del 1894, rinnova un tributo all'amico scultore Giuseppe Grandi morto proprio in quell'anno e lì sepolto, o Cesare Maggi, con uno splendido trittico intitolato "Neve", del 1908. Da segnalare anche "San Francesco nel deserto", un dipinto di Teodoro Wolf Ferrari, fratello del compositore Ermanno, pittore da poco riscoperto e oggetto di una mostra a Palazzo Sarcinelli di Conegliano. Il titolo della rassegna di Verbania è invece dovuto al quadro "Armonie verdi" del veneziano Pietro Fragiaco, figlio del naturalismo ottocentesco che proseguì anche nelle opere più tarde, come questa risalente al 1920.

Interessante e variegata la parte dedicata al Novecento italiano, con Arturo Tosi a fare da trait d'union tra la tradizione tardo scapigliata e i pittori della nuova Italia, da Mario Tozzi ad

Anselmo Bucci, Leonardo Dureville, Aldo Carpi, Siro Penagini e Michele Cascella, oltre a Mario Sironi.

Notevoli i paesaggi urbani di Siro Penagini, altro artista da riscoprire, maestro di Innocente Salvini, e autore di scorci dal notevole equilibrio espressivo. Dagli anni Trenta il paesaggio ritorna a raccontare emozioni più profonde e i suoi contorni si fanno più indefiniti e sfumati, come dimostrano "Temporale" di De Pisis, "Paesaggio di Lavagna" del chiarista Umberto Lilloni e il tardo Soffici della "Veduta serale del poggio", dipinta nel 1952.

■ Dagli anni Trenta il paesaggio torna a raccontare emozioni più profonde



La scheda / 1

A Palazzo Viani Dugnani 50 opere a cavallo di due secoli

“Armonie verdi. Paesaggi dalla Scapigliatura al Novecento” raccoglie 50 opere di pittori italiani a cavallo di due secoli e mostra l'evoluzione della visione pittorica del paesaggio, da quella romantica tardo ottocentesca alle nuove forme introdotte dal movimento di Novecento Italiano.

La mostra, organizzata da Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria del Vco, fa parte dell'iniziativa

Open. La sede espositiva, fino al 30 settembre 2018, è il Palazzo Viani Dugnani di via Ruga 44, a Verbania. Orari: martedì - venerdì, 10 - 18; sabato, domenica e festivi, 10 - 19. Ingresso: euro 5, ridotto euro 3. Il biglietto comprende la visita alla mostra e alla Gipsoteca Troubetzkoy. Info: Museo del Paesaggio, tel. 0323 - 557116, oppure segreteria@museodelpaesaggio.it M.CHI.

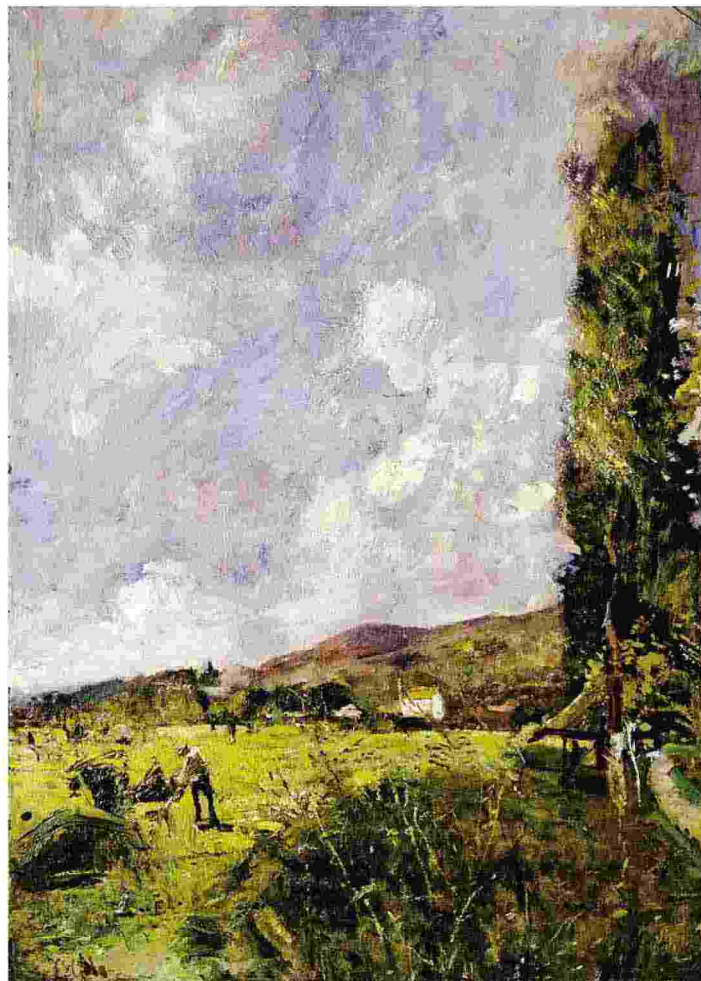
La scheda / 2

Troubetzkoy, collezione permanente Una pinacoteca piena di tesori

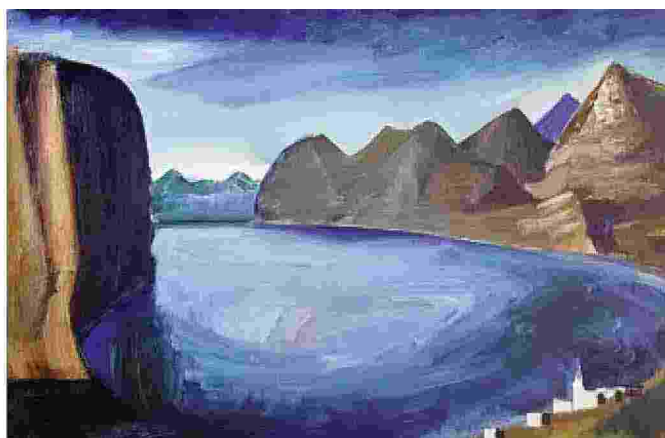
Con la riapertura del piano terreno nel 2016, e del primo piano lo scorso anno, Palazzo Viani Dugnani, dal 1914 sede del Museo del Paesaggio di Verbania, ha ricominciato a offrire al pubblico mostre di livello, come quella dedicata a 150 opere dello scultore Paolo Troubetzkoy e la successiva, “I volti e il cuore”, sulla figura femminile tra Otto e Novecento.

Il Museo del Paesaggio conta

infatti su una raccolta permanente di 340 gessi di Troubetzkoy, oltre a una pinacoteca che raccoglie le opere di alcuni rappresentanti dei più importanti movimenti artistici italiani, dalla Scapigliatura con Daniele Ranzoni, al Romanticismo di Federico Ashton, fino al naturalismo, con opere di Tominetti, Gignous e Boggiani, al verismo di Arnaldo Ferraguti e al divisionismo di Vittore Grubicy. M.CHI.



Emilio Gola, “Paesaggio brianzolo”, 1915



Mario Sironi, “Il lago”, 1926